

Il governo chiude ogni discussione

Green pass a scuola e nelle mense

Test gratuiti per i professori fragili che non possono vaccinarsi. Certificato obbligatorio per mangiare in aziende e caserme

BENEDETTA VITETTA

■ Incurante delle infinite polemiche iniziate ancor prima dell'entrata in vigore del Green Pass - era il 6 agosto - a poche ore dal Ferragosto il governo Draghi sceglie la linea dura. E chiude definitivamente ogni tipo di discussione: il certificato verde sarà obbligatorio nelle mense aziendali e pure in quelle militari e delle forze armate e anche a scuola. L'unica "concessione" sarà data agli insegnanti fragili, quelli che per motivi di salute non possono vaccinarsi, che avranno diritto a tamponi gratis.

E per mettere ordine nella questione ristorazione sul posto di lavoro, che proprio nelle scorse ore aveva fatto rischiare il primo sciopero contro il lasciarsi passare in un'azienda nel Torinese - la Hanon Systems - nella serata di ieri Palazzo Chigi ha diffuso un'apposita Faq per chi avesse dubbi su come comportarsi. E l'obbligo riguarderà pure le mense delle forze armate e della polizia come precisa una circolare del capo segreteria del Dipartimento della Pubblica sicurezza, Sergio Bracco.

LA LINEA DURA DI DRAGHI

Medesimo sarà l'obbligo in-

trodotto anche nelle scuole, settore che proprio ieri, dopo una trattativa fiume, ha firmato il "Protocollo sicurezza" in vista dell'imminente avvio dell'anno scolastico.

Assieme alle misure per evitare le classi pollaio e alle altre direttive già in vigore dallo scorso anno, era stato trovato l'accordo tra tecnici del ministero dell'Istruzione e sindacati sul tampone gratuito per gli insegnanti non vaccinati.

Accordo che è durato soltanto poche ore dal momento che proprio l'intesa aveva portato, fin da subito, l'Associazione nazionale presidi (Anp) a non validare il protocollo proprio perché non gli andava giù il fatto che, coi fondi dell'emergenza sanitaria, dovessero pagare i tamponi ai docenti e bidelli non vaccinati, insomma quelli che non hanno il Green Pass, obbligatorio per il personale scolastico dal 1° settembre e almeno fino al 31 dicembre 2021, giorno in cui scade l'attuale stato di emergenza.

E non si parlava certo di pochi spiccioli visto che il piccolo grande esercito dei non vaccinati nella scuola riguarda circa 200mila persone, ovvero il 15% del totale.

PRESIDI CONTRO

«Siamo contrari alla possibi-

lità che le scuole si facciano carico del costo dei tamponi» aveva spiegato il presidente Anp, Antonello Giannelli, «non vogliamo favorire alcuna logica di sostituzione della vaccinazione col tampone: si tratta di tutela della salute collettiva e ciò per noi è prioritario».

Diametralmente opposto il parere delle organizzazioni sindacali secondo le quali «se qualcuno non ha ancora fatto il vaccino in tempo, il tampone gli consentirà di iniziare la scuola regolarmente» aveva sottolineato Maddalena Gizzi, segretaria di Cisl Scuola. Ancor più argomentata la spiegazione del sindacalista Uil, Pino Turi (Uil): «I soldi già stanziati nelle scuole per la sicurezza ora si possono utilizzare, tramite convenzioni con Asl e altri istituti privati, per pagare i tamponi e sgravare così i lavoratori da un costo improprio. Si riconosce al lavoratore il diritto alla sicurezza».

Diversi gli esponenti politici, da Fi, al Pd passando per Iv e Azione, che si erano schierati contro questa "possibilità/aiuto" concesso a chi - eccezion fatta per i fragili - aveva deciso

di non fare nemmeno una dose di siero. E visto che critiche e prese di distanza dai tamponi gratis iniziavano a essere parecchie, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, aveva tentato di tamponare le polemiche con una precisazione. «Col Protocollo siamo intervenuti a sostegno delle situazioni e delle persone più fragili» aveva detto, «quelli che non sono vaccinabili e sono più esposti al contagio».

Ma nemmeno le parole del numero uno di viale Trastevere sono bastate a porre fine a un tema così divisivo tanto che, nel pomeriggio, è arrivata pure la nota del ministero a tentare di far chiarezza.

«Nel documento approvato» si leggeva, «non è previsto, né s'è mai pensato di prevedere un meccanismo di gratuità del tampone ai no vax. L'obiettivo è duplice: continuare a contrastare la pandemia soprattutto attraverso la vaccinazione e supportare i fragili».

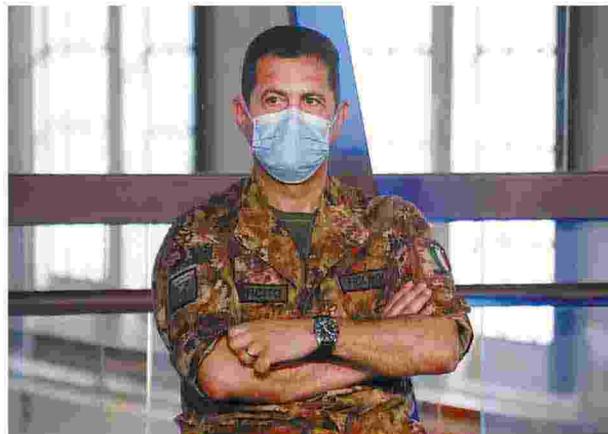
Insomma, alla fine, anche in questo caso Draghi ha fatto ordine suonando la campanella di fine ricreazione. Perché ora la scuola deve ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA

«Le scuole potranno intervenire a favore dei più fragili, non vaccinabili e che risultano anche i più esposti al contagio»

Il ministro Bianchi



Il commissario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo (LaPresse)

